



Ieri l'udienza in Corte d'assise a Sassari

PROCESSO ARCADIA: ACCUSE DI EVERSIONE

Lo Stato vuole essere parte civile contro Bellomonte e altri 17

■ N. COSSU A PAGINA 19



Il neurologo Giuseppe Dore

SASSARI

Caso Alzheimer, indagato anche l'ex manager Asl

Due nuovi indagati nel caso Alzheimer: l'ex manager Giannico e l'ex direttore sanitario Licheri.

■ A PAGINA 19

IN PRIMO PIANO

REGIONE, CAOS PER UNA TABELLA

Scontro politico «Fondi scippati» Ma è un errore



L'aula del consiglio regionale ■ AIME A PAGINA 4

IL VERTICE AD ABBASANTA ■ A PAG. 5

Tagli, Province e Imu: Comuni contro Regione

UNIVERSITÀ FRAGILE, IL TERRITORIO LA SALVI

di ANTONIETTA MAZZETTE

La protesta dei precari dell'Università di Sassari - persone che lavorano da tre anni nei diversi uffici universitari -, è solo un primo scricchiolio che denota la fragilità dell'Ateneo. Un altro che si va preannunciando è quello riguardante i ricercatori a tempo.

■ CONTINUA A PAGINA 17

Pranzò con Mesina: via il lavoro

Sassari, per quell'incontro il prefetto nega la licenza al titolare dell'agenzia di vigilanza Sgs. A rischio i posti di 160 guardie giurate. La difesa: nulla di strano, lì c'era anche un ministro ■ PAG. 3

A MILANO LA COLLEZIONE DELLO STILISTA ALGERESE

L'uomo di Antonio Marras tra Nivola e Taxi Driver



■ Antonio Marras dialoga con Costantino Nivola e guarda a Taxi Driver per creare la collezione uomo del prossimo autunno-inverno. A Milano il geniale stilista algerese ha fatto sfilare Orani e New York insieme e ha raccontato storie di forti personalità, perché la sua moda è contaminazione di generi e arti. ■ A. BELLU A PAGINA 34

NELLE CRONACHE

ISTITUTO INAGIBILE

Gli studenti del Marconi cercano casa

Si cercano aule in altri istituti per gli studenti del liceo Marconi dopo il cedimento del soffitto della scuola.

■ SORIGA A PAGINA 20

SASSARI

Fuori pericolo il giovane ferito in via Madrid

■ A PAGINA 21

BONORVA

Minacce al sindaco e ai consiglieri

■ MURONI A PAGINA 27

Rigurgito uccide un bimbo

Sassari, aveva 18 mesi. Inutili i tentativi dei medici di rianimarlo

■ A PAGINA 6

ACCUSE PER UN INSULTO TRA GIOCATORI

Razzismo in campo, le due verità

Il Cus Sassari: non detta quella frase. Il Treselighes ribadisce

Una partita di calcio, un insulto razzista. Il giocatore che apostrofa malamente l'avversario viene allontanato dal campo. Accade domenica nell'incontro tra Cus Sassari e Treselighes. E ora su quell'episodio spuntano due verità. Dal Cus (propaganda agonistica dell'università sassarese) minimizzano. Gli avversari accusano.

DINAMO IN EUROPA

Sacchetti: «A Podgorica sarà dura ma ho fiducia»

TORRES

L'ex mister Cosco vince il primo round contro il male

■ A PAGINA 42

■ A PAGINA 37

■ A PAGINA 41

KAMBIZ
Tappeti Persiani
-60%
SASSARI
Via Roma, 180 - Tel. 079 278877

LA NUOVA
LA TUA CITTÀ TI SEGUE OVUNQUE
2 MESI A SOLI 14,99€
LA NUOVA SARDEGNA DIGITALE. UNA FINESTRA SU CIO CHE AMI.
Cittàlocali.it
s@locali.it/adv.sardegna

LA NUOVA
LA TUA CITTÀ TI SEGUE OVUNQUE
2 MESI A SOLI 14,99€
LA NUOVA SARDEGNA DIGITALE. UNA FINESTRA SU CIO CHE AMI.
Cittàlocali.it
s@locali.it/adv.sardegna

IMPRENDITORE NEI GUAI A SASSARI

Pranzò con Mesina, licenza revocata

Il caso di Cosimo Cuccureddu, socio della Sgs (vigilanza). A rischio 160 guardie giurate, sull'azienda deciderà il Tar

di Daniela Scano

SASSARI

Ristorante prestigioso, menù eccellente, un ministro con il suo staff attovagliati nella stessa sala. Momenti lieti per i tre commensali, ma il pranzo rischia di restare per sempre sullo stomaco a due di loro e ad altre 160 persone. «Colpa» di Graziano Mesina, ospite d'onore a tavola quando l'ex «re del Supramonte» veniva riverito come un divo. Era il 15 aprile del 2013 e perfino il ministro dell'Istruzione Francesco Profumo, notando l'ex bandito di Orgosolo seduto al tavolo del ristorante sassarese, si fermò per qualche convenevole. La notorietà offusca le cause che l'hanno provocata e all'epoca Grazianeddu era considerato una icona, un personaggio pubblico, un ex bandito graziato dal presidente della Repubblica.

Pochi mesi dopo quel pranzo al Giamaranto di Sassari, Mesina finì in carcere con accuse gravissime e il sospetto di avere progettato il sequestro-lampo del re dell'istituto di vigilanza Coopservice Gavino Satta, 54 anni, di Uri. Prova lampante che il vecchio lupo non aveva perso il vizio, commentò chi non aveva mai creduto alla sua metamorfosi. Di certo tra questi c'erano i magistrati della Dda e i carabinieri che da mesi tenevano d'occhio Graziano Mesina. Pertanto non c'è da stupirsi se il 15 aprile del 2013, i tre commensali del Giamaranto attirarono l'attenzione degli investigatori che seguivano Grazianeddu in ogni suo spostamento. Tra di loro c'era Cosimo Cuccureddu: socio di spicco della «Sgs Sardinia General Service».

Oggi, effetto collaterale di quell'incontro a tavola, la società di Cuccureddu si trova sull'orlo di un burrone e 160 guardie giurate potrebbero essere costrette a restituire le loro licenze nelle mani del prefetto di Sassari. Distintivo e lavoro sono in forse a causa di una tempesta perfetta che agita i vertici della società di vigilanza: titolare dell'appalto alla Asl e di recente vincitrice di una gara da cinque milioni di euro per la sorveglianza degli stabili della Regione nel nord Sardegna.

Per capire cosa è successo è necessario ripartire da quel pranzo in ristorante tra Cuccureddu e Mesina. Ripercorrendo la vicenda si scoprirà perché il 25 marzo i giudici del Tar dovranno decidere se salvare o meno la «Sgs» restituendola nelle mani del suo legale rappresentante Giovanni Angelo Delogu, 73 anni, di Ittiri. Il 15 gennaio, accogliendo una istanza degli avvocati Bettino Arru, Mauro Barberio e Roberto Uzzau, i giudici della prima sezione hanno sospeso l'efficacia di un decreto di revoca della guida della «Sgs» con conseguente revoca dei decreti di nomina di guardia particolare giurata e dei libretti di porto d'armi rilasciati a tutte le guardie giurate dipendenti della società. I giudici amministrativi hanno fermato le lancette dell'orologio in attesa di verificare nel merito



Graziano Mesina durante un processo: l'ex ergastolano orgolese è sospettato di aver partecipato alla progettazione di un sequestro a Sassari



Vigilantes in un'immagine d'archivio



Il ministro Profumo a Sassari nel 2013

le ragioni degli avvocati di «Sgs». Accadrà nell'udienza del 25 marzo e solo allora la società saprà se potrà continuare a operare nel mercato.

Cosa è successo? In seguito a quell'incontro con l'ex «primula rossa», comprovante frequentazioni giudicate poco consone per un tutore privato dell'ordine, il prefetto di Sassari ha respinto l'istanza di Cuccureddu a ottenere la licenza necessaria per gestire l'istituto di vigilanza. Cuccureddu avrebbe dovuto prendere il posto di Giovanni Angelo Delogu, legale rappresentante della società dal 2006 al gennaio

del 2014. In base a un accordo fra soci, un anno fa Delogu si è dimesso e il Cda ha eletto come suo successore Cosimo Cuccureddu. Ma il passaggio di consegne si è inceppato e poi si è bloccato. Perché nel frattempo Mesina era stato arrestato con accuse gravissime che gettano ombre anche su quel pranzo. Cosimo Cuccureddu (che non è mai stato indagato e neppure sentito come persona informata sui fatti) stando ai tabulati della Dda aveva intrattenuto rapporti telefonici con Grazianeddu. Secondo gli investigatori è possibile che l'ex ergastolano abbia

accolto l'invito a pranzo per ottenere qualche informazione utile al suo piano di rapire Gavino Satta. Cuccureddu, che di Satta è stato socio all'inizio della carriera, afferma che nel corso della conversazione non è mai stato fatto il nome del collega.

A settembre del 2014, la prefettura ha preannunciato a Cuccureddu il diniego della licenza. Dalle informazioni sul suo conto, gli è stato spiegato, «emergeva un quadro comportamentale tale da incidere negativamente sulla affidabilità all'esercizio dell'attività gestionale di un istituto di vigi-

lanza privata». Nelle sue controdeduzioni, il manager ha minimizzato l'incontro con Mesina, derubricandolo a un pranzo con un pittore «ex pregiudicato per gravi crimini che fino alla data del suo arresto aveva regolato i conti con la giustizia». Un personaggio pubblico, insomma, che nel bene e nel male attirava curiosità e interesse. Perfino quello del ministro Francesco Profumo, in città il 15 aprile 2013 per inaugurare i nuovi locali del Conservatorio Canepa. Anche il ministro, si è difeso Cuccureddu, entrando al Giamaranto con il suo staff, si fermò

» Doveva assumere l'incarico di legale rappresentante, ma la prefettura gli ha negato l'autorizzazione dopo che è emerso il coinvolgimento di Grazianeddu in un progetto di sequestro

» L'imprenditore non è indagato: «Quando l'ho incontrato, Mesina aveva saldato i suoi conti con la giustizia. E quel giorno in ristorante gli strinse la mano anche il ministro Profumo»

a stringere la mano a Mesina. Le giustificazioni di Cosimo Cuccureddu non hanno convinto i funzionari della prefettura. Il 16 dicembre, con due distinti decreti, il prefetto ha respinto la richiesta di Cuccureddu ritenendolo «persona avvicabile e potenzialmente condizionabile da soggetti di particolare spessore criminale e referenti di gruppi malavitosi più ampi, contraddistinti da spiccata capacità a delinquere con evidente grave pericolo per la corretta conduzione dell'istituto di vigilanza». Nella stessa giornata, la prefettura ha anche revocato l'autorizzazione prefettizia a Giovanni Angelo Delogu.

Il legale rappresentante vorrebbe tornare sui suoi passi e riprendere in mano le redini della società. Da qui la revoca delle dimissioni, accettata a tempo di record dai consiglieri di amministrazione, che però non è stata accolta dalla prefettura. In un giorno, insomma, la «Sardinia General Service» si è trovata senza un legale rappresentante e con la conseguente revoca dei decreti di nomina delle guardie giurate. Il 22 dicembre il presidente della prima sezione del Tar ha sospeso il decreto del prefetto, rinviando la decisione al collegio che il 15 gennaio l'ha confermata. I giudici esamineranno le ragioni della Sgs il 25 marzo.

Un concorrente nel mirino di Grazianeddu

L'accusa: la banda ipotizzò il rapimento di Gavino Satta, responsabile per la Sardegna di Coopservice



L'imprenditore Gavino Satta

SASSARI

Era un imprenditore che opera nella vigilanza – lo stesso settore di Cosimo Cuccureddu – l'obiettivo della banda di Graziano Mesina per un sequestro di persona a Sassari: Gavino Satta, 52 anni, di Uri, consigliere di amministrazione della Coopservice, colosso da 17mila dipendenti con sede a Reggio Emilia e base operativa alla periferia di Sassari, in via Caniga. Satta, responsabile dell'area Sardegna, doveva essere prelevato durante il tragitto tra la sua abitazione di Uri e la sede di Caniga della società. Second

do gli inquirenti, più che al denaro dell'imprenditore l'ex ergastolano mirava a quello custodito dalla Coopservice. Mesina aveva in mente un sequestro lampo. Il tempo di introdursi, con Satta, nel caveau della società di vigilanza e farsi consegnare da lui il denaro e molto probabilmente le armi custodite nei forzieri.

Cuccureddu non è indagato, su di lui non ci sono sospetti, ma gli è costato caro aver pranzato e aver parlato al telefono con chi pensava al sequestro di un dirigente di un'azienda concorrente: la prefettura ha respinto la richiesta della licenza

per svolgere l'attività di legale rappresentante della Sgs. Il pranzo avvenne il 15 aprile 2013, quando Mesina era controllato dalle forze dell'ordine nell'indagine che due mesi dopo portò al suo arresto e a quello di altre 25 persone. Ma solo alla fine del 2013 si venne a sapere che a casa di Mesina a Orgosolo era stata trovata una foto di Gavino Satta. E che insieme a quell'immagine, che inizialmente non aveva detto niente agli investigatori, c'era la piantina del rione di Caniga in cui si trova la Coopservice, con le vie d'accesso e di fuga. Una conferma della pianifica-

zione del rapimento si troverebbe in un'intercettazione ambientale che risale al 12 aprile 2012. La Coopservice, che il primo gennaio 2010 aveva incorporato l'istituto di vigilanza Executive di Sassari, ha circa 180 addetti ed è il terzo istituto di vigilanza privata dell'isola. Nonostante l'arresto di Mesina, per un periodo Gavino Satta – avvisato dai carabinieri dello scampato pericolo – è stato «protetto» a distanza. Il progetto di sequestro è stato rievocato nel luglio scorso a Cagliari durante un'udienza del processo a Mesina e alla sua banda per traffico di droga.